

GLI ERBARI

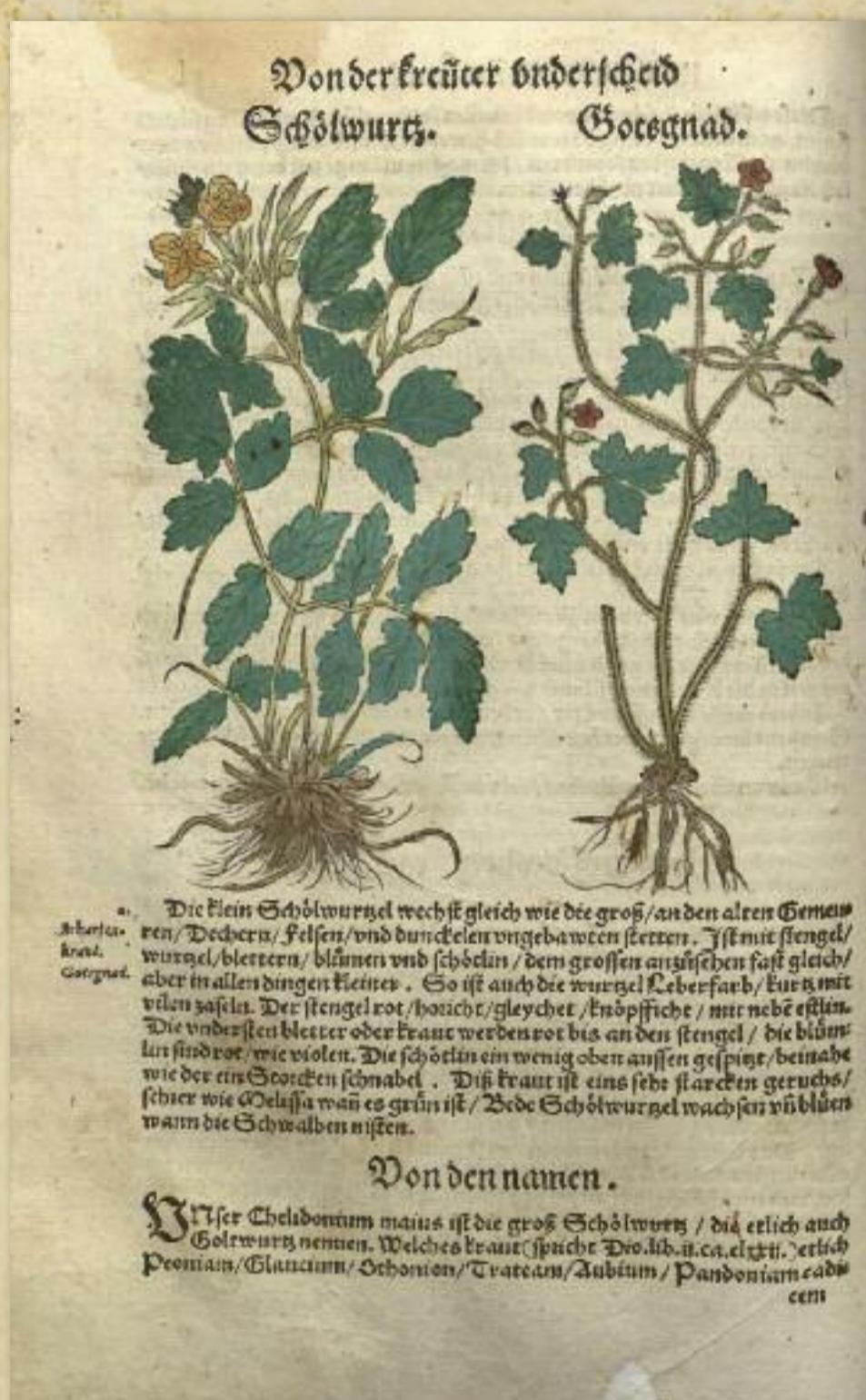


Il concetto di erbario ha subito nel corso della storia un'evoluzione. I **primi erbari** erano **figurati** e concepiti come testi corredati di immagini in cui erano descritte piante. Le piante oggetto di analisi erano quelle dalle quali l'uomo poteva ricevere delle utilità soprattutto in campo terapeutico o anche dei nocuenti (es. piante tossiche). In questo filone si collocano gli erbari di Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, che risultano opere eccelse non solo per la ricchezza di nozioni botaniche e fitogeografiche ma anche dal punto di vista strettamente iconografico.

Con gli erbari, per il disegno naturalistico si aprì un vasto settore di interesse che forse raggiunse il suo massimo splendore intorno al 1500, quando videro la luce opere come *Herbarum vivae icones ad naturae imitationem* di Brunfels o come il *De historia stirpium commentarii insignes* di Fuchs. Tuttavia nel mondo scientifico si discute della scarsa attendibilità dell'iconografia naturalistica, soprattutto per quanto attiene alle piante. In tal senso, la disputa è antica e risale per lo meno a Plinio il Vecchio, secondo il quale

era oggettivamente impossibile riprodurre con fedeltà una pianta, a causa della sua straordinaria variabilità, oltre che inutile, giacché riconoscere le piante è semplice se l'operazione viene fatta dal vivo.

Tra il 1400 ed il 1500 si affermarono gli **erbari ad impressione**, con i quali le iconografie delle piante venivano preparate utilizzando un campione vero, secondo una tecnica descritta da Leonardo da Vinci nel suo Codice Atlantico. Detti erbari sono ritenuti l'anello di congiunzione tra gli erbari figurati e gli erbari essiccati. Intorno al 1500, gli erbari erano concepiti come raccolte di campioni essiccati e nella terminologia corrente, quando si parla di erbario, ci si riferisce proprio alla tipologia degli **erbari essiccati**. Tra le prime testimonianze di questa modalità di presentazione



scientifico vi è quella attribuita a Pandolfo Collenuccio da Pesaro (1444-1504), umanista, storico e poeta che, a titolo conoscitivo, inviò ad Agnolo Ambrogini, detto il Poliziano, campioni di piante raccolte in Tirolo. Si riporta che lo stesso Poliziano riferì al suo mittente che questo metodo di comunicazione scientifica era stato piuttosto biasimato da studiosi contemporanei, a cui aveva mostrato i campioni. Con buona pace dei coevi del Poliziano, le collezioni di piante secche presero ben presto il sopravvento sugli erbari figurati, tanto che ancora oggi i nomi attribuiti alle specie vegetali si basano su un campione essiccato, detto *typus nominis*.

Attualmente, la costituzione di un erbario d'interesse scientifico segue regole e procedure codificate, che vanno dalla raccolta all'essicazione del reperto, al suo montaggio su fogli, alla determinazione del campione così costituito, alla sua conservazione ed archiviazione. Parimenti standardizzata è l'etichettatura dei campioni, che fa ricorso a etichette (solitamente di 10 x 12 cm), che riportano il nome dell'Istituzione ove si conserva il campione, alla "Flora" a cui lo stesso appartiene (es. Flora italica, Flora sicula, ecc...), il nome della specie secondo la classificazione binomia, la località di raccolta (regione,

comune, contrada, ecc...), il nome del raccogliitore, la data di raccolta, il nome di chi ha determinato il campione e, per finire, una descrizione sommaria dell'habitat da cui proviene il reperto essiccato.

Le utilità degli erbari, ancora oggi, sono molteplici. Anzitutto i campioni d'erbario possono servire come materiale di confronto per l'identificazione delle specie.

Consentono, inoltre, di documentare la presenza di una specie in un dato luogo e sono alla base di numerose indagini sistematiche,

corologiche e filogenetiche. Gli erbari, infine, permettono di effettuare studi comparativi sulla morfologia dei vegetali e sulla variabilità di una data specie in rapporto ai fattori ambientali. Sotto il profilo documentale, un erbario può raccontare di esplorazioni botaniche avvenute nel passato e, dal punto di vista storico, un erbario può essere testimonianza delle variazioni ambientali determinate dall'azione umana. Anche per finalità didattico-educative la funzione degli erbari è rilevante, offrendo informazioni facilmente accessibili sulla biodiversità vegetale, sulla flora di un dato luogo e sulle dinamiche di diffusione delle specie.

Peonia femina
ou Rose nostre Dame
La Peonia femina
Peonien Dveible



FLORINTESA
Amori Botanici

Papaver rhoeas integrofolia hijp